

"Ho sempre chiesto giustizia, non vendetta"

POMERIGGIO IN CASA PINELLI

A colloquio con la vedova
del ferroviere anarchico,
cinque anni dopo la sua morte:

"Il processo al giudice Biotti, che cosa triste!-
Sono agnostica, ma non posso dire di non credere
- Lui sognava che nostra figlia Claudia
diventasse una scrittrice -
Noi lo sentiamo ancora vivo e presente..."

di **GUALTIERO TRAMBALLI**

●●● Una domenica pomeriggio in casa Pinelli. Da poco si è concluso a Firenze il processo che ha visto di fronte il giudice Biotti e l'avvocato Lerner, penosa conseguenza dello scontro giudiziario di tre anni fa tra il commissario Calabresi e Pio-Baldelli, direttore di *Lotta continua*. Fra pochi giorni ricorgerà il quinto anniversario di piazza Fontana e della tragica notte alla Questura di Milano. Episodi e momenti che hanno rievocato e rievocheranno la mite figura del ferroviere anarchico. Qual è, oggi, lo stato d'animo di Licia Pinelli? « Mi sono sempre sforzata di rimanere serena », dice, « ma in questo periodo la fatica è maggiore. Adesso è più difficile mantenermi calma, tranquilla; più si va avanti e più diventa difficile. »

È stato scritto che Licia Pinelli ha gli occhi di ghiaccio. Non è vero. Lo sguardo è vivacissimo, ma carico di umanità, e quando il discorso scivola sul filo dei ricordi lontani, precedenti il dicembre 1969, si stempera in una luce tenue di tenerezza. Siede composta, riflette sempre un momento prima di rispondere, il tono di voce non sale mai oltre il rigo, anche quando spiega perché ora le riesce più difficile mantenersi serena. « Un po' perché si avvicina quella data, ma soprattutto perché sono passati cinque anni e si è sempre allo stesso punto. Io non ho mai chiesto molto, lo sanno tutti: soltanto giustizia. Invece è passato tanto tempo e ancora non l'ho avuta. È giu-

Fuori, Milano è fedele al suo cliché più tradizionale: la nebbiolina bagnata è sporca di smog, la cappa di nubi è così bassa da sfiorare i tetti. Le tre del pomeriggio ed è già quasi buio, in soggiorno bisogna accendere la luce. Con la signora Pinelli sono la madre Irma Rognini e le due figliole, Silvia e Claudia. Ormai sono due signorinette, la prima ha 14 anni, la seconda 13. Silvia ha i capelli lunghi, un viso dolcissimo.

Con Licia Pinelli siedo in un angolo. Di fronte, uno scaffale zeppo di libri. Altri volumi riempiono una parete in un'altra stanza. Ve ne sono esattamente 1.010, il conto lo tiene Claudia, la bibliotecaria della casa. Si parla del processo di Firenze. « Che cosa triste », commenta la signora. « Due amici da trent'anni che arrivano a quel punto. Comunque la sentenza che

300 lire - Sett. 7-12-1974 - A. XXV - N. 1261 - Sped. in abb. post. gr. 2/70 - Arnoldo Mondadori Editore

EPOCA